Anno VI N. 12

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviare l'importo all'Amministrazione
Via G. Marconi, 30 - TRAPANI
c. c. p. n. 7-6127

Ordinario	L.	2.000
Speciale	»	5.000
Sostenitore	»	50.000

TRAPANI NUOVA

24 marzo 1964

PUBBLICITÀ
Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Marconi, 30 - Tel. 24806

Settimanale di Politica Attualità e Sport

Sped. abb. Postale - Gr. I
UNA COPIA LIRE QUARANTA

Dopo gli accordi preliminari tra le Amministrazioni Provinciali interessate

Si pensa seriamente all'autostrada Palermo - Trapani?

Sembra finalmente sì. Come primo tratto della nuova arteria verrebbe però utilizzato quello della Palermo-Punta Raisi che, iniziata nel 1959, non è ancora ultimata! Dureranno 35 anni i lavori per la Punta Raisi-Trapani? Speriamo no. E speriamo anche che si costituisca un Consorzio interprovinciale che tramuti in realtà un sogno di decine di migliaia di cittadini (che pagano le tasse!)

Si è tornato a parlare nei giorni scorsi a Palermo dell'autostrada che dovrebbe collegare la città di Trapani con la capitale dell'Isola. Anche se è stato fatto tiepidamente, quasi a non volersi impegnare in modo concreto, come se le stesse fonti dalle quali sono partite le notizie non fossero completamente convinte dalle possibilità di tradurre in atto gli studi e i progetti in corso, la notizia ha fatto subito il giro delle redazioni dei giornali ed è stata commentata favorevolmente negli ambienti interessati alla realizzazione dell'opera.

E' stato il Presidente della Amministrazione Provinciale di Palermo, dott. Michele Reina, ad annunciare di avere già preso accordi preliminari con il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trapani per la costruzione di una nuova arteria che dovrà collegare le due città agevolando i traffici commerciali ed il movimento turistico verso l'estremo lembo dell'Isola

Nella stessa occasione è stata resa nota la costituzione di due Consorzi per la realizzazione delle autostrade Palermo-Messina e Palermo-Catania posti in essere dalle rispettive amministrazioni provinciali.

Per quest'ultima arteria fanno parte del Consorzio anche le province di Caltanissetta e di Enna, interessate anch'esse all'opera.

Il dott. Reina, riferendosi ancora alla Palermo-Trapani, ha reso noto che come primo tratto della nuova arteria verrà utilizzato quello dell'autostrada Palermo-Punta Raisi.

A questa notizia chi conosce le peripezie del tronco stradale legato sotto molti aspetti alla storia dell'aeroporto palermitano, dovette pensare che la Palermo-Trapani non nasce certamente sotto buoni auspici.

Che cos'è, infatti, la Palermo-Punta Raisi? Un'autostrada? Niente affatto. Una strada di grande comunicazione? Potrebbe esserlo se non avesse un limite di velocità di 50 Km/h che nessuno ovviamente rispetta, ma che è ripetuto ogni 250 metri del tracciato con grandi cartelli colorati.

Nè ci pare di potere classificare «autostrada» o «strada di grande comunicazione» un'arteria frequentata oltre che da autoveicoli di ogni cilindrata, da motocarrozzette, furgoncini, biciclette, motocicli, carri agricoli, mandrie di bovini, greggi di pecore e di capre, branchi di maiali, asinelli «sardignoli», muli, cavalli e altri quadrupedi di ogni tipo e foggia.

Accompagnavamo l'altro giorno all'aeroporto un collega del nord che era arrivato a Palermo via mare ed avendo urgenza di rientrare in sede aveva scelto l'aereo per il viaggio di ritorno. Prima di salire in macchina ci dichiarammo lieti di potergli mostrare con l'occasione l'autostrada dicendo che non era affatto vero che in Sicilia non c'erano autostrade anche se la nostra era di appena diciotto chilometri.

Per un tratto, fino a Tommaso Natale, la strada è stretta, piena di curve, di passaggi a livello continuamente chiusi, di carretti e carrettini che riducono la marcia sui 30 all'ora. Dopo Tommaso Natale comincia l'autostrada. E fu allora che provammo umiliazione per averla decantata al nostro collega come la massima realizzazione tecnica e stradale dell'Isola.

Per un tratto l'asfalto è già saltato via; le gallerie sono completamente prive di illuminazione; neanche un metro della strada è recintato; lo «spartitraffico» in molti punti è distrutto e le aiuole non esistono più; la segnaletica, quella che si è salvata dall'azione vandalica dei soliti ignoti, non è visibile; i lati della strada sono diventati zone destinate a pascolo (forse si vuole incrementare la zootecnia rimediando alla mancanza di foraggio); le strade di accesso incomplete; i cavalcavia inesistenti.

Uno spettacolo indecoroso. Un'opera che è costata centinaia di milioni e che è già vecchia prima di essere stata completata. Ma forse questo non lo avevamo ancora detto.

La Palermo-Punta Raisi, i cui lavori sono iniziati nel 1959, non è stata ancora ultimata. E sono appena diciotto chilometri che sono stati divisi in tre lotti e affidati a tre imprese diverse ognuna delle quali non è riuscita in quasi cinque anni a costruire sei chilometri di strada: come dire un chilometro e duecento metri all'anno.

Con questo ritmo i lavori della Palermo-Trapani dovrebbero durare, nella migliore delle ipotesi, 35 anni

E' sperabile, dunque, che se si arriverà alla costituzione di un Consorzio tra le due amministrazioni provinciali di Palermo e di Trapani per la costruzione della grande arteria veloce, non si prenda ad esempio o a modello la «autostrada di Punta Raisi.

Che è indubbiamente il peggior biglietto di presentazione che i palermitani possano offrire a chi arriva dal continente. E' l'immagine di una Sicilia abbandonata, che non ci sforziamo nemmeno di nascondere dietro il paravento di un'opera che potrebbe essere molto diversa da quella che è.

Armando Vaccarella

NINO MONTANTI LASCIA DA OGGI la direzione del nostro giornale

I redattori con l'On. Montanti e il Prof. Adragna

La decisione di Nino Montanti non ci giunge del tutto improvvisa. Tante volte, queste ultime settimane, egli l'aveva fatta intravedere imminente a tutti noi della Redazione. E noi, pur riconoscendone validi e giustificabili i motivi, ci eravamo mostrati sempre riluttanti ad accettarla, nelle sue immediate conseguenze. Eravamo, infatti, troppo assuefatti alla presenza fra noi del "nostro" amico direttore; troppo avvezzi ai colloqui di lavoro con lui settimanalmente intrattenuti, per incoraggiarlo a mettere in atto il suo disegno e privarci di quella collaborazione attiva, consapevolmente e responsabilmente moderatrice che ritenevamo — così come ora continuiamo a ritenere — di grande momento per il nostro lavoro, cui ci volgiamo oggi e ci dedichiamo con quello stesso entusiasmo e quella medesima passione che, auspice Nino Montanti, tennero a battesimo il primo numero di "Trapani Nuova".

E' con vivo, sincero e profondo rammarico che ci accingiamo a continuare senza di lui il cammino intrapreso conque anni or sono. Cinque anni. Di vita comune, di comune impegno e di battaglie insieme combattute con fede e con senso critico alieno da ogni pregiudizio proveniente da un qualsiasi "vertice", non possono facilmente dimenticarsi. Ma è proprio per un senso di profonda coerenza con il programma lanciato fin dal primo numero del nostro settimanale che Nino Montanti ne lascia oggi la direzione.

"Trapani Nuova" è nato come palestra libera, pur se provinciale, di opinioni. Perchè la provincia ha il diritto di esprimere liberamente e senza pregiudiziali astratte le sue opinioni sui problemi per essa più vivi e più urgenti. E codeste espressioni il nostro settimanale, secondo il suo programma della prima ora, ha sempre accolto e diffuso. Siamo convinti ancora oggi che il "vertice" politico, per la formazione e per la impostazione di molti problemi, ha bisogno di sentire voci libere ed, in buona fede, senza apriorismi ed al di fuori di schemi astratti, obiettive quanto più possibile. E' questa la funzione di un settimanale locale che, diversamente, data la odierna disponibilità di organi di informazione a diffusione regionale se non nazionale, non avrebbe ragion d'essere.

Ed è proprio per lasciare libera la via al settimanale da lui voluto, sorretto, amorevolmente ed appassionatamente curato che Nino Montanti nella sua qualità di uomo politico che ha da ascoltare la voce della "base" non sente oggi di continuare a rappresentare nello stesso tempo una voce da essa stessa scaturente. E ciò per assicurare a tale voce la libertà più piena. Per farla parlare nella più genuina e spontanea e vera sua ispirazione, nascente dalla nostra realtà delle nostre esigenze vive e vitali, dai nostri problemi piccoli e grandi.

"Trapani Nuova" deve essere voce libera di cittadini liberi, coerente al programma annunciato cinque anni or sono. Talvolta la coerenza costa qualche sacrificio. E qualche rimpianto più o meno nostalgico. Ma per chi, come noi, combatte alla «base» o per chi, come l'On. Montanti, lavora al "vertice" per contribuire a costruire un domani migliore; per noi tutti non possono esser consentite nostalgie. Nè rimpianti. Ciascuno a suo posto di lavoro. E, On. Montanti, "Trapani Nuova", avanti! Avanti sempre!

L'Avv. Sinatra nuovo direttore del nostro giornale assieme all'On.le Montanti

UN ENTE DI SVILUPPO per l'agricoltura siciliana

LA COSTITUZIONE DEL NUOVO ORGANISMO SARA' ESAMINATA DALL'A.R.S. NON APPENA SARANNO RIPRESI I LAVORI

Nei prossimi giorni, il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, on Lanza, firmerà il decreto di convocazione per la ripresa dei lavori di Sala d'Ercole che cominceranno con l'inizio della V sessione della legislatura. La attuale vacanza di Sala d'Ercole è stata determinata per consentire ai deputati del PCI di partecipare alla conferenza organizzativa nazionale del loro partito e dalle festività pasquali. La ripresa dei lavori dovrebbe comunque avvenire subito dopo Pasqua.

La prossima sessione si annunzia particolarmente interessante e quasi certamente sarà caratterizzata dalla discussione di due importanti provvedimenti: la ripartizione dei 210 miliardi derivanti alla Sicilia dall'articolo 38 dello Statuto in materia di solidarietà nazionale e la creazione dell'ente di sviluppo in agricoltura. I due provvedimenti, che fanno parte integrante degli accordi programmatici siglati dai quattro partiti della maggioranza di centro sinistra alla vigilia della costituzione del sesto governo D'Angelo, sono stati già elaborati dalla Giunta Regionale

Il piano per la destinazione dei fondi ex art. 38 è già stato discusso nella sua parte generale dalla quinta commissione legislativa permanente dell'A. R. S. che, nei giorni scorsi, ha anche ascoltato in proposito il parere dei rappresentanti sindacali e di categoria e dei rettori delle Università siciliane. Esaurita la discussione generale, la commissione inizierà l'esame dei singoli articoli alla ripresa dei

(segue in ultima pagina)

A Trapani ed Erice, dal 30 aprile al 3 maggio 1964

IL XIII CONGRESSO della stampa siciliana

La Segreteria dell'Associazione Siciliana della Stampa comunica:

«Il Consiglio Regionale dell'Associazione Siciliana della Stampa, riunito a Caltanissetta il 20 marzo 1964 ha deliberato di convocare, in via ordinaria, il XIII Congresso Regionale della Associazione Siciliana della Stampa a Trapani ed Erice dal 30 aprile al 3 maggio 1964, con il seguente ordine del giorno:

1) Costituzione ed insediamento degli organi del Congresso;
2) Relazione organizzativa e sindacale del Segretario Generale;
3) Rendiconto finanziario del biennio: relazione del Segretario Generale e Collegio dei Sindaci;
4) Problemi professionali, sindacali e Contratto di Lavoro Giornalistico;
5) Relazione del Collegio Regionale dei Probiviri;
6) Proposte di modifica allo Statuto dell'Associazione Siciliana della Stampa;
7) Elezione delle cariche sociali per il biennio 1964-1966.
8) Varie ed eventuali.

Il Consiglio Regionale ha stabilito, in relazione a quanto previsto dall'art. 8 dello Statuto associativo, che i delegati delle Sezioni Provinciali dovranno essere eletti dalle assemblee provinciali entro e non oltre il 15 aprile 1964.

Il Consiglio Regionale, inoltre, ha deliberato che, contestualmente, si svolgano nelle assemblee provinciali di Palermo, Messina, Catania e Siracusa, le votazioni per l'elezione dei delegati dell'Associazione Siciliana della Stampa al Congresso straordinario ed al IX Congresso della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, che si terrà a Cagliari dal 12 al 18 maggio '64.

La delegazione siciliana sarà formata da 4 delegati professionisti e uno pubblicista, eletti dall'assemblea della Sezione Provinciale di Palermo, da due delegati professionisti ed uno pubblicista, eletti dall'assemblea della Sezione di Catania, da un delegato professionista ed uno pubblicista, eletti dall'assemblea della Sezione di Messina, e da un delegato pubblicista, eletto dalla assemblea della Sezione di Siracusa.

Il Consiglio Regionale ha approvato le norme regolamentari relative allo svolgimento di tutte le assemblee ed a chiusura dei lavori ha rivolto un cordiale saluto ai Sindaci di Trapani ed Erice che ospiteranno i lavori del XIII Congresso della Stampa Siciliana».

Dal 31 Marzo al 2 Aprile

SCIOPERANO i dipendenti ECA

Il Sindacato Autonomo dipendenti E.C.A. ha proclamato uno sciopero generale di protesta contro l'indifferente atteggiamento assunto dall'On.le Assessore Regionale agli Enti Locali il quale — malgrado più volte sollecitato — non ha ancora provveduto a ricevere i rappresentanti di questo Sindacato stesso che da tempo ha chiesto una udienza per esporre le esigenze e le rivendicazioni della Categoria.

Oltre allo sciopero che avrà luogo nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile 1964 il Sindacato ha altresì deciso di sospendere — a tempo indeterminato — tutti i servizi regionali a far tempo dallo stesso 31 marzo p. v.

La Categoria si augura, comunque, che le legittime sue richieste possano trovare sollecito accoglimento onde scongiurare una recrudescenza dell'azione sindacale intrapresa nonchè il conseguente grave danno degli assistiti e degli assistibili.

Fasino a Ferrari Aggradi

Difendiamo il prezzo del grano duro

IL COLLOQUIO HA TOCCATO ANCHE IL PROBLEMA VITIVINICOLO, CHE INTERESSA ASSAI DA VICINO L'ECONOMIA DEL TRAPANESE

Il prezzo del grano duro, la vigilanza e le repressioni delle frodi nel vino, la bolletta dello zucchero, l'alcool da vino per i vini speciali, la distillazione, i problemi relativi al Piano Verde e le stazioni sperimentali e di agrumicoltura sono i temi discussi a Roma dall'on. Fasino, Assessore regionale all'agricoltura, con il Ministro Ferrari Aggradi in occasione del Convegno di studio promosso per un adeguamento delle colture alle esigenze di mercato e per lo sviluppo produttivistico delle campagne.

Il rappresentante del Governo regionale ha parlato senza peli sulla lingua esponendo chiaramente e concretamente le urgenti necessità della nostra agricoltura che attraversa un periodo di crisi dal quale non potrà uscire senza interventi risolutivi e senza un piano organico nazionale che tenga conto delle nostre colture specializzate e della necessità della difesa dei nostri prodotti nell'ambito del M.E.C.

Negli ambienti dell'Assessorato all'Agricoltura si sottolinea l'utilità dei colloqui romani di Fasino le cui richieste sono state accolte senza mezzi termini dal Ministro Ferrari Aggradi.

«Mi sono intrattenuto con il Ministro su alcuni problemi urgenti — ha detto Fasino — rinviando ad un prossimo incontro la trattazione di quelli meno impellenti. Naturalmente il problema più urgente da me trattato è stato quello relativo al prezzo del grano duro, giacchè è noto che in aprile a Bruxelles si dovranno prendere delle decisioni a tale proposito. Di fronte alle proposte di sensibile riduzione del prezzo del grano — ha dichiarato lo Assessore all'Agricoltura — noi abbiamo chiesto che quanto meno per il nostro grano duro si mantenga lo stesso prezzo dell'anno scorso: ed il Ministro si è dichiarato favorevole. Ma abbiamo chiesto soprattutto che a Bruxelles si discuta a parte del grano duro con una regolamentazione speciale in maniera che la sorte del «duro» non venga travolta da quella relativa al grano tenero, di cui nell'ambito del M.E.C. vi è sopraproduzione».

I colloqui hanno toccato anche il problema vitivinicolo che interessa più da vicino l'economia agricola della provincia di Trapani. «Abbiamo discusso della necessità di incrementare la vigilanza e la lotta per la repressione delle frodi, — ha continuato Fasino — della necessità di istituire la bolletta di accompagnamento per lo zucchero, della opportunità dell'uso dell'alcool da vino per vini speciali e della esenzione dell'imposta di fabbricazione per la distillazione così necessaria per salvare buona parte della produzione di quest'anno che è di qualità scadente a causa della peronospera. Per questi problemi ho avuto assicurazioni sodisfacenti, anche se per quanto riguarda la distillazione occorrerà insistere presso il ministero delle Finanze».

A. V.

Dopo mezzo secolo di vita chiuderanno i battenti?

Urge assicurare la sopravvivenza delle Scuole ENEM

La Marina che nel passato riceveva ogni anno mille giovani altamente qualificati negli equipaggi mercantili e pescherecci risentirà in maniera assai grave della mancanza di disponibilità di nuovi marittimi

C'è una grossa questione sul tappeto, un problema di piani di studio assolutamente specifico che si presenta oggi per la prima volta nella sua realtà ed ha un carattere talmente pressante, meritevole della massima attenzione da parte degli Organi Ministeriali e governativi: la soppressione delle Scuole Professionali Marittime dell'ENEM, lo Ente Nazionale per l'Educazione Marinara. Già nella II Assise Azzurra del luglio 1963 presso la XXIII Fiera di Ancona, il Direttore Centrale Comandante Minei aveva elevato un accorato appello sulle sorti della istruzione professionale marittima in Italia. Le ventotto scuole Enem, con l'entrata in vigore della Legge N. 1859 sulla istruzione d'obbligo, sono destinate a chiudere i battenti. Infatti, secondo la sucitata legge non è consentito impartire alcuna istruzione professionale ai giovani che non abbiano conseguito la licenza di Scuola Media o prima che abbiano superato il 14° anno di età. Dal I Ottobre 1963 non sono state accettate iscrizioni alla I classe delle Scuole Enem e l'Istituto è praticamente in disarmo, non potendo più accogliere, come per il passato, i ragazzi provenienti dalla 5ª elementare. LaScuola Media Unica, nelle intenzioni di una legislazione ormai indiscutibile stato di fatto, deve essere lo iter obbligatorio del ragazzo italiano.

Le Scuole Enem, con oltre mezzo secolo di vita, con meriti ampiamente riconosciuti e documentati da parte della Comunità Economica Europea e dal Bureau International du Travail nel campo della formazione professionale in tutte le specialità della Marina Mercantile e del Lavoro Marittimo, unico ente di istruzione che continua a dimostrare di credere nella indiscussa validità delle attività marinare per l'economia del nostro Paese, unica sorgente da cui viene alimentata la leva di giovani marittimi qualificati, hanno cessato di esistere, sopprimendo praticamente tutta la vivissima esigenza, in loco particolarmente sentita, di una formazione specifica sulla scia di antiche tradizioni familiari.

In un triennio di studi, finanziati nella misura del 90 per cento dalla Pubblica Istruzione, trattandosi in definitiva di un Ente autonomo, l'Enem ha provveduto alla preparazione teorica e tecnico-professionale dei giovani per il conseguimento dei gradi minori previsti dal Codice della Navigazione per i marittimi delle categorie di coperta, macchina e carpenteria; del Brevetto Internazionale di Radiotelegrafista di I e II classe; delle qualifiche di cui alle vigenti norme che regolano gli uffici di collocamento per la Gente di Mare; delle specializzazioni richieste da officine e cantieri navali. Ha curato inoltre periodici corsi serali extra scolastici per marittimi adulti allo scopo di far loro acquisire le indispensabili cognizioni professionali, migliorare il livello culturale, aprendo loro la possibilità di un titolo che li abiliti legalmente all'esercizio della pesca nel Mediterraneo. I giovani licenziati, al 15° anno di età dalle Scuole Enem, dopo un periodo d'imbarco, potevano, al 21°, sostenere un esame presso la Capitaneria di Porto per ottenere il titolo professionale richiesto dal Codice della Marina Mercantile ed essere immessi nel ciclo produttivo del lavoro nazionale.

La formazione del personale marittimo non può assolutamente ridursi a un problema puramente scolastico unificato: vi sono, almeno per Trapani, fattori locali, elementi di tradizione, come abbiamo detto, dai quali non si può prescindere e che oggi alimentano le preoccupazioni di coloro che per tanti anni, con gravi sacrifici economici, stante l'esiguità delle retribuzioni al corpo insegnante, hanno brillantemente diretto le sorti della scuola E-

Miki Scuderi

(segue in quarta pagina)

Tempi duri per... i malati!

Proclamano lo stato di agitazione i sanitari di Marsala e gli ospedalieri di Trapani

Pubblichiamo i due vibranti e decisi ordini del giorno

I sottoscritti sanitari ospedalieri (primari, aiuti e assistenti) dell'Ospedale S. Biagio di Marsala, riuniti in assemblea straordinaria il 17-3-1964

CONSIDERATO

il grave stato di disagio economico della categoria precipuamente determinato dal mancato pagamento degli stipendi mensili non corrisposti dal gennaio 1963 ad oggi, nonostante le ripetute richieste verbali dei sottoscritti sanitari, seguite da reiterate promesse di solvenza, mai mantenute da parte della Amministrazione Ospedaliera

DELIBERANO

all'unanimità di iniziare lo stato di agitazione per giorni 15 (quindici) dal 19 c. m., e, trascorso tale periodo senza che le giuste richieste avanzate siano state prese in considerazione e soddisfatte, di entrare senza ulteriore preavviso in stato di sciopero ad oltranza.

I sottoscritti sanitari si impegnano di assicurare i servizi di urgenza e di pronto soccorso, e di sospendere l'azione di categoria qualora vengano corrisposti a saldo gli stipendi mensili maturati, ivi compresi le indennità dovute per legge, gli scatti, gli emolumenti per i medici di guardia e tutto quanto ad essi dovuto sotto qualsiasi titolo.

Sono fiduciosi che le loro giuste istanze vengano accolte con la massima sollecitudine e comprensione, affine di evitare il grave stato di disagio, in cui verrebbe a trovarsi la cittadinanza per l'ulteriore protrarsi di tale incresciosa situazione.

DECIDONO

di trasmettere copia del presente ordine del giorno al Sig. Commissario Prefettizio dell'Ospedale, alle Autorità Sanitarie Provinciali, Regionali e Nazionali, alle Autorità Politiche Provinciali e Regionali, alla Stampa.

f.to:

Prof. V. Grassellino, D.ri G. Clemente, G. Garamella, G. Pomilia, S. Sala, A. Spanò, G. Crapanzano, A. Fici, A. Gerardi, E. Petitto, G. Puletto, G. Alestra, S. Bellafiore, M. Gandolfo, D. Grassellino, V.Griffo, G. Palermo, G.Tumbarello.

* * *

L'Assemblea Generale dei Dipendenti dell'Ospedale Civile «S. Antonio» di Trapani riunita in data 18 marzo 1964 nel salone della Camera Confederale del Lavoro

CONSIDERATO

che il Commissario Prefettizio all'Ospedale Civico non ha ritenuto ancora di accogliere le giuste richieste da tempo avanzate dalla Categoria limitandosi soltanto a corrispondere saltuariamente l'assegno mensile temporaneo

RITENUTO

che il personale ospedaliero rivendica le seguenti indilazionabili richieste:

1) applicazione integrale dell'accordo FIARO del 15-2-1963 con decorrenza 1° Gennaio 1963 (assegno mensile, indennità servizio notturno, riduzione orario di lavoro) con conseguente pagamento saldo arretri;

2) pagamento giornate festive infrasettimanali come per legge.

Ad unanimità

DELIBERA

1) di proclamare una prima azione di SCIOPERO GENERALE della Categoria per la durata di 48 ore a decorrere dalle ore 6 del giorno 1 Aprile c. a. riservandosi ulteriori azioni sindacali ove tali richieste non venissero accolte;

2) di assicurare per le 48 ore di sciopero i servizi strettamente indispensabili di corsia e di pronto soccorso;

3) di aderire fin d'ora a tutte le manifestazioni di sciopero che saranno indette in sede provinciale, regionale e nazionale dalla FNDELO - CGIL per rinvendicare un migliore trattamento economico, giuridico e normativo della Categoria.

Dopo i provvedimenti anticongiunturali

Caracciolo prospetta a Moro i problemi della motorizzazione

Carattere temporaneo dei provvedimenti. Continua la realizzazione del programma di potenziamento della rete autostradale

Il Presidente del Consiglio On. Aldo Moro ha ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente dell'Automobile Club d'Italia, Filippo Caracciolo, intrattenendolo a lungo in cordiale colloquio sui problemi della motorizzazione e sui recenti provvedimenti.

Dopo l'incontro, Caracciolo ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Il Presidente del Consiglio ha esordito riaffermando la sua convinzione che una motorizzazione robusta ed attiva è parte integrante di una economia moderna.

Data la congiuntura difficile, il Governo ha dovuto adottare, non senza rincrescimento, alcune misure che saranno di freno, ma non di arresto, allo sviluppo rapidissimo della motorizzazione italiana.

Queste misure, tuttavia, sono strettamente anticongiunturali, di carattere quindi provvisorio ed il Presidente si augura che possano essere riesaminate e riviste in prossimo avvenire.

Rispondendo in maniera più specifica alle quattro domande che il Presidente dell'Automobile Club d'Italia gli ha posto per incarico del Comitato Esecutivo dell'Ente, L'On. Moro ha affermato:

a) Il Governo consente ad attenuare in qualche misura la drasticità dei provvedimenti adottati;

b) Egli riafferma il carattere anticongiunturale e temporaneo dei provvedimenti;

c) Egli smentisce il pericolo di un ulteriore aggravio delle tasse di circolazione;

d) Per quanto riguarda i piani di potenziamento della sete stradale ed autostradale, egli afferma che non vi sono disposizioni per rallentamenti di sorta.

I lavori attualmente in corso per le Autostrade non subiranno ritardi.

Il piano autostradale, tuttavia, è legato a forme di finanziamento particolari che risentono in parte le difficoltà del mercato finanziario.

Sarà fatto tutto il possibile perchè queste difficoltà vengano superate».

Caracciolo ha preso atto ed ha ringraziato il Presidente del Consiglio per il suo impegno a favore di una prossima energica ripresa del movimento ascendente della motorizzazione italiana. Lo ha ringraziato per la riaffermazione del carattere congiunturale e provvisorio dei provvedimenti adottati, nonchè per la smentita di ulteriori aggravi delle tasse di circolazione ed ha riaffermato la volontà dell'Automobile Club d'Italia di cooperare con tutte le sue forze al superamento della congiuntura avversa.

Nella ricorrenza della intitolazione

La «Giornata della Fardelliana» sarà celebrata il 28 marzo

Il 28 Marzo del 1831, il Decurionato della città di Trapani deliberava di intitolare «Fardelliana» la pubblica biblioteca che da poco tempo aveva aperto al pubblico le sue sale. Ciò in onore del trapanese Tenente Generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torre Arsa, Ministro di Guerra e marina del Regno, cultore degli studi e amante delle cose patrie, che tutte le opere da lui raccolte aveva donato alla città perchè potessero essere accessibili agli studiosi trapanesi, in una pubblica biblioteca.

Il 28 Marzo, nella ricorrenza della intitolazione sarà celebrata la «Giornata della Fardelliana» ed in questa occasione, a testimonianza della gratitudine dell'Ente, sarà conferita la medaglia d'oro «Ai Benemeriti della Biblioteca Fardelliana» all'On. Comm. Aldo Bassi che dal 1957 è stato Presidente della Deputazione dell'Ente contribuendo in misura preminente allo sviluppo e al rilancio della Biblioteca.

La cerimonia avrà luogo in Fardelliana alle ore 11,30 presenti le Autorità religiose, civili e militari della provincia.

Alla fine della cerimonia sarà aperta al pubblico, nella sala Torre Arsa, una Mostra in cui saranno presentati alcuni dei libri di pregio posseduti dalla Fardelliana.

Aperte le iscrizioni alla 48ª Targa Florio

Si sono aperte ufficialmente le iscrizioni alla 48ª edizione della Targa Florio che si svolgerà il 26 aprile sul classico percorso delle Madonie

Fra i primi iscritti figurano dei piloti sperimentali che guideranno delle vetture al loro primo debutto sul circuito delle Madonie.

Si tratta degli inglesi J. Epstein e W. E. Wilks che parteciperanno con una «Brabham-Climax» Sport 2000 cc. e dei loro conterranei Rupert S. Jones e Harry Ratcliffe che saranno in gara con una «Morris-Cooper» prototipo di 2000 cc. La «Braham-Climax» è una vettura dalle interessanti caratteristiche sportive che è stata preparata appositamente per l'esordio sul difficile percorso siciliano. Non da meno la «Morris-Cooper» prototipo di due litri anch'essa allestita per la prova delle Madonie.

Appare evidente la intenzione della Casa inglese Morris di puntare ad una affermazione nella classe dei prototipi sino a 2 litri.

Un'altra partecipazione degna di rilievo è quella costituita dall'inglese David Piper, noto specialista delle prove di fondo, che sarà al volante di una Ferrari Gran Turismo.

Come si può notare da queste prime iscrizioni degne del massimo interesse, la Targa Florio edizione 1964 comincia a prospettarsi sin da ora molto avvincente. E' da notare, fra l'altro, che quest'anno si registra la novità della ammissione della Categoria Prototipi di oltre 3000 cc. che darà tono alla lotta per il primato assoluto

SCAFI DI MAZARA sull'oceano Atlantico

Le difficoltà della pesca nel Canale di Sicilia hanno determinato alcuni armatori ad indirizzare la costruzione delle loro navi al tipo adatto per la pesca atlantica; alcuni si sono disfatti dei motopesca di piccolo tonnellaggio per affrontare la nuova avventura. La Ditta armatoriale Quinci e Asaro ha realizzato in questi ultimi mesi la costruzione di tre superbi pescherecci: Agadir, Mistral e Brasilia, due dei quali usciti da un cantiere locale, che per la potenza dei motori, per la robustezza e snellezza dello scafo, per le attrezzature modernissime, le celle frigorifere, le comodità per i marinai, possono affrontare la pesca atlantica e la lunga permanenza sul luogo di pesca.

Le tre superbe unità hanno già passato le colonne d'Ercole ed il Mistral è al suo terzo viaggio. L'ultima, in ordine di costruzione (è stata infatti varata pochi giorni addietro) è la Brasilia che mostriamo nella foto e che abbiamo visitato internamente; in questa unità i marinai hanno tutto ciò che possono desiderare, perfino le cabine singole; e gli strumenti di bordo sono tra i più perfetti e rispondenti alle esigenze di una lunga permanenza in mare.

Non possiamo che congratularci con i coraggiosi armatori ma nello stesso tempo pensiamo al futuro quanto mai incerto della numerosa flotta peschereccia di Mazara, se il Governo non interverrà opportunamente.

E. B. L.

Snellezza di scafo, potenza di motori; il «Brasilia» la superba unità della Ditta Quinci e Asaro

Indetto dall'ENAL

Concorso per giovani cantanti

L'Ufficio Provinciale ENAL di Trapani organizza una Selezione Provinciale di canto per la designazione di «Giovani avviati allo studio del Canto» e «Giovani cantanti» idonei a partecipare al XXIII Concorso Nazionale di Canto Lirico indetto dalla Presidenza Nazionale ENAL per l'anno 1964 allo scopo di reperire, preparare e valorizzare giovani da avviare alla carriera lirica mediante l'assegnazione delle borse di studio concesse dal Ministero del Turismo e dello Spttatolo.

1ª *Sezione*: «Giovani avviati allo Studio del Canto» — suddivisa in due Categorie:

Categ. «A» — Giovani dotati vocalmente dotati che abbiano seguito da oltre 2 anni, ma non portato a termine lo studio tecnico del canto». limiti di età: uomini minimo: 18 anni — massimo 26 anni; donne: minimo: 18 anni — massimo 24 anni;

Cat. «B» — «Elementi partati di notevoli disposizioni vocali, che abbiano iniziato lo studio del Canto da non oltre due anni» limiti di età: uomini: minimo 18 anni — massimo 23 anni; donne: minimo 16 anni — massimo 21 anni;

II Sezione: (non riguarda la Selezione Provinciale nè quella Regionale») «Assegnatari di borse di Studio nella I eII Sezione del XXII Concorso Nazionale di Canto che, al fine di essere riesaminati per ottenere il rinnovo della borsa, dovranno presentarsi direttamente al XXIII Concorso Nazionale, inviando la domanda di partecipazione, tramite lo Ufficio Provinciale Enal, alla Presidenza Nazionale, entro il 15 agosto 1964.

Le norme per tale Sezione sono contenute nel Bando-regolamento del Concorso Nazionale

III Sezione — «Giovani Cantanti» — Elementi dotati di particolari qualità vocali ed artistiche che, portano a termine il regolare corso di canto, debbono perfezionarsi nello studio del repertorio di opere liriche corrispondenti alle proprie possibilità vocali, nonchè all'arte scenica, dizione, trucco, ecc.

limite di età: uomini: minimo 21 anni — massimo 30 anni; donne: minimo 20 anni — massimo 28 anni.

I limiti massimi stabiliti per le Sezioni e Categorie sopracitate, vengono elevati di due anni per i concorrenti in possesso delle voci di soprano drammatico, mezzo soprano, contralto, tenore drammatico, baritono, basso.

I limiti di età vengono calcolati in base all'anno solare, nel senso che il giorno del loro compimento deve essere compreso nel periodo I gennaio — 31 dicembre 1964.

Non possono partecipare al Concorso i giovani di qualsiasi Sezione che abbiano preso parte a stagioni o spettacoli lirici in ruoli principali.

Specializzazione

Il 6 Marzo 1964 presso l'Istituto Superiore Internazionale per lo Studio delle Relazioni Pubbliche in Roma, il Sig. Adragna Giuseppe ha conseguito la specializzazione di «Tecnico di Relazioni Pubbliche» col massimo dei voti e la lode, trattando brillantemente la tesi: «I servizi cittadini e le Relazioni pubbliche» Relatore il Ch.mo Prof. Fausto Sartorelli.

Dal prossimo anno scolastico

Una Scuola Media nel Rione Palma

Dal prossimo anno scolastico gli abitanti del Rione Palma vedranno coronata una loro lunga aspettativa: avranno, finalmente, la "loro" Scuola Media.

Il sempre crescente addensarsi di popolazione nel nuovo rione aveva già da tempo reso maturo il problema. Oggi, grazie all'interessamento delle Autorità Scolastiche che, tramite il prof. Michele Sardina, Preside della V Scuola Media, hanno raccolto favorevolmente l'appello di tante famiglie interessate, una legittima aspirazione diventa fatto compiuto. Non ci resta che augurare, fin da ora per il prossimo anno, buon lavoro al Preside, al Corpo Insegnante ed agli alunni della nuova Scuola Media.

RICHIESTE SINDACALI per gli insegnanti elementari

La Segreteria provinciale del Sindacato Nazionale Scuola Elementare (SINASCEL-CISL) comunica:

«Il Comitato direttivo Centrale del SINASCEL, riunito a Roma nei giorni 9 e 10 Marzo 1964, ha approvato la seguente mozione conclusiva: Considerata la relazione della Segreteria Nazionale in ordine al conglobamento delle voci retributive ed al riassetto funzionale delle carriere nel quadro della riforma della Pubblica Amministrazione, l'approva. Tenuto conto della mozione conclusiva del Consiglio Nazionale del Sindacato, riunitosi in Roma nei giorni 7 e 8 marzo u.s., impegna la Segreteria nazionale a proseguire nell'azione intrapresa, in stretta collaborazione con la CISL, per la risoluzione più rapida ed ordinata dei problemi sopra indicati.

Il Comitato Centrale, valutata responsabilmente l'attuale congiuntura economica che pone esigenze di attuazione graduale dei provvedimenti relativi al conglobamento ed al riassetto delle carriere, esigenze che hanno comportato una soluzione transattiva per le tredicesime mensilità degli anni 1963 e 1964, da mandato alla Segreteria Nazionale di operare, nell'osservanza delle linee programmatiche del SINASCEL e della CISL, per conseguire — accertate statisticamente e compiutamente le voci retributive dei pubblici dipendenti — un conglobamento che non si limiti alle indennità recentemente acquisite, ma comprende tutte quelle che hanno carattere di integrazione di stipendio con estensione di esse ai gruppi degli statali che non ne usufruiscono e con la soppressione di quelle che non hanno tale carattere,nè corrispondono ad effettive prestazioni oltre lo orario d'obbligo e a particolari condizioni di lavoro e di rischio.

Il Comitato direttivo Centrale è dell'avviso che, stabilito l'importo complessivo del nuovo stipendio conglobato, si debba dare priorità, con decorrenza dal 1.1.1965, alla liquidazione e riliquidazione delle pensioni, sulla base di tale stipendio.

Il Comtato Direttivo Centrale, per quanto riguarda la riforma della Pubblica Amministrazione ed il riassetto funzionale delle carriere, condivide le prospettive di soluzione formulate dalla CISL ed inserite nella relazione generale della Commissione per la riforma burocratica.

In ordine specifico al riassetto delle carriere, tenuto conto della particolarità della funzione del personale docente e dirigente della scuola non equiparabile ad altri tipi di funzione, approva lo schema preparato dalla Segreteria Nazionale, che prevede una articolazione delle carriere del suddetto personale in modo atipico e tale da assicurare non soltanto i riconoscimenti già acquisiti,ma un logico ulteriore sviluppo relativo al trattamento economico che, tenuta presente la moderna concezione educativa che colloca la Scuola Elementare su un piano di valori più elevato di quello tradizionale, rispecchi per il personale docente, la identità della funzione in ogni suo momento e per il personale dirigente, una duplice funzione, con netta prevalenza di quella didattica su quella amministrativa.

La mozione conclusiva termina impegnando la Segreteria nazionale a seguire l'iter dei progetti di legge fatti predisporre dal Sindacato, in particolare quelli riguardanti il personale non di ruolo e la valutazione a tutti gli effetti del servizio non di ruolo».

Il Convegno Didattico ad Erice

Venerdì, 20 dal Direttore Didattico, Dott. Giuseppe Malato è stato tenuto in Erice il 2° Convegno Didattico sul tema:

«Didattica delle materie e insegnamento individualizzato», al quale hanno partecipato tutte le insegnanti dei Corsi Popolari.

All'interessante convegno è seguita un'ampia discussione durante la quale sono stati puntualizzati problemi di carattere metodologico e psicologico.

TRAPANI NUOVA

ALBERTO SINATRA
Direttore

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

FRANCO MANCA
Redattore Capo

Comitato di redazione
SALVATORE FARACI
SALVATORE MESSINA
PIERO MONTANTI
MIKI SCUDERI

Amministratore
PEPPE SPEZIA

Direzione - Redazione e Amministrazione
Trapani - Via Marconi, 30
Casella Postale 133
Telefono 24808

ABBONAMENTI

Ordinario . . . . L. 2.000
Speciale . . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

Stabilimento Tipografico Arti Grafiche G. Corrao
Via Garibaldi n. 118
Trapani

TRAPANI DOMANDA

scriveteci e vi risponderanno

Un nostro lettore ci ha chiesto perchè mai in Trapani, mancano cabine telefoniche pubbliche. Il Sindaco avv. Calamia, da noi interpellato in merito, ci ha così risposto:

In merito alla lettera, inviataLe da un cittadino nella data sopracitata con la quale si chiede perchè non esistono a Trapani Cabine Telefoniche opportunamente disposte nei vari punti della Città, Lei potrà benissimo precisare che in Trapani vi sono ben 38 telefoni pubblici che funzionano regolarmente con i gettoni e che possono essere usati da tutti i cittadini che hanno necessità di telefonare e che altri cinque telefoni pubblici, sempre con gettoni, saranno quanto prima sistemati.

Pertanto qualora dovessero presentarsi nel negozio, gestito dal cittadino che ha scritto la lettera, persone per usare il telefono privato, nel negozio installato, egli potrà benissimo indirizzarle ai telefoni pubblici della Città dove potranno benissimo telefonare acquistando, per poche lire, il relativo gettone.

Avv. Francesco Calamia
Sindaco di Trapani

Taccuino mazarese

NESSUNO E' ONESTO a Mazara del Vallo?

Dalle accuse lanciate e rilanciate sulle piazze e in Consiglio comunale, durante i comizi e le sedute di questi ultimi giorni, la cittadinanza si è formata un'opinione ben misera e ben sconfortante degli uomini chiamati a dirigere la cosa pubblica. Infatti, stando alle parole dei vari comizianti, dei capi gruppo, dei consiglieri stessi, dal 1960 ad oggi, nessun amministratore è stato onesto. Tutti coloro che da quel fatidico novembre ad oggi sono saliti di volta in volta alla massima carica cittadina, non hanno fatto altro che impinguare le loro borse o quanto meno, quelle dei loro parenti; i migliori hanno amministrato male sperperando il denaro pubblico in operazioni fallite. Abbiamo perduto il conto dei Sindaci che dal 1960 ad oggi si sono alternati a Palazzo Cavalieri di Malta; se non andiamo errati, sono stati cinque o sei; l'ultimo, il prof. Giubilato, comunista, è stato di recente detronizzato con una votazione di sfiducia di 24 voti contro 14.

Mazara è di nuovo in alto mare: la popolazione è perplessa; ascolta i comizi sulle piazze; sente le accuse di Giubilato contro Asaro, contro Ballatore; apprende che uno di questi si è querelato; la domenica seguente le accuse di Ballatore contro Giubilato; intanto durante il Consiglio, Ballatore ha affermato come molto gravi all'indirizzo della attuale amministrazione, dichiarandosi pronto a sostenere qualsiasi querela.

Ci rifiutiamo di credere che a Mazara non esistano più uomini onesti e capaci; pensiamo piuttosto che si tengano lontani prudentemente dalla politica e dall'amministrazione. Ma la popolazione è disorientata, sfiduciata. Come si regolerà alle vicine elezioni amministrative? Molti sono del parere che sarebbe il caso che il Governo inviasse un suo rappresentante a mettere a posto le cose; ma forse soltanto in questo i rappresentanti di tutti i partiti vanno d'accordo: nessuno vuole che venga un Commissario. Chissà poi perchè. Come pure, chissà perchè si parlò tanto di commissione d'inchiesta e poi non se n'è fatto nulla! Chissà perchè

E' stata inaugurata il giorno 17 c. m. la Mostra della Chiesa martire, che è stata esposta nella Chiesa di Santa Caterina. Si tratta di 120 metri lineari di cartelloni con documentazioni fotografiche del martirio subito dai cristiani di alcuni paesi meno progrediti del mondo, dove il valore della persona umana è sottoposto a superstizioni e a speculazioni di vario genere. S. E. Mons. Mancuso, Vescovo di Mazara, ha visti, per l'occasione attorno a sè moltissimi fedeli della Diocesi e tutto il clero. L'On. Cangialosi, impossibilitato a venire per impegni del suo Partito, ha inviato la sua adesione telegrafica; il Prof. De Rosa, Presidente del Consiglio Provinciale, ha delegato a rappresentarlo il Dott. Francesco Safina, Consigliere provinciale.

Fino al giorno 25 marzo è stabilito il seguente calendario di conferenze e manifestazioni in preparazione della Santa Pasqua.

ELENA BARBERA LOMBARDO

COSTITUITO A TRAPANI il Comitato Provinciale Musica jazz

Si è costituito a Trapani il Comitato Provinciale della Federazione italiana musica Jazz, ne fanno parte Alestra Armando, nella qualità di Presidente, Alestra Goffredo, tecnico, Pons Mariella e Porrello Antonino.

Il Comitato sorto per iniziativa di alcuni appassionati e per l'interessamento dell'ENAL, nella persona del Direttore Prof. Giacomo Basciano, si propone di avvicinare la gioventù a questa forma musicale, estendendone la conoscenza ad ambienti dove possa sviluppare secondo le manifestazioni della natura stessa della musica, che proviene dalla spontaneità e profondità dello spirito, di persuadere i conservatori e gli amatori delle forme romantiche, che il jazz — lungi dall'essere una manifestazione deteriore dell'animo — è pura e dolcissima espressione del sentimento

Tra le varie manifestazioni del jazz, quella che nella nostra epoca ha avuto una popolare affermazione è stata forse una forma deteriore dell'originaria, che ha condotto ad una facile generalizzazione sulla mancanza di spiritualità ed essenza del jazz stesso.

L'attività sarà quindi protesa alla realizzazione di studi, conferenze, illustrazioni tecniche, concerti; si prevede infatti un vario programma durante il periodo estivo a Trapani, e per Erice un festival Jazzistico, con la partecipazione di complessi internazionali in ottemperanza al quale necessita l'adesione dei simpatizzanti, che riteniamo non mancheranno

In proposito informiamo che per i tesseramenti è a disposizione la Direzione provinciale ENAL.

UN NUOVO «GENERE» ASSAI DISCUSSO IN OGNI... VERTICE

Giovanni Conti: forte personalità della Scuola Democratica Repubblicana

DEMOCRAZIA IN AZIONE

Con la retorica non si formulano programmi politici attuabili, nè si concretizza un'azione politica seria e costruttiva. Quando la retorica diventa demagogia sia ha il fenomeno della sofisticazione e della confusione delle idee. Un partito che vuole avere invece, idee chiare, comprensibili per gli interlocutori ed efficaci e capaci di costituire un solido programma di azione ha bisogno di semplicità di espressioni, di chiarezza nelle enunciazioni e di una dose notevole di buon senso.

Giovanni Conti aveva un chiodo fisso per la semplicità delle espressioni, per la chiarezza delle idee e la formulazione dei programmi. Al Congresso Nazionale del Partito, nel 1948, le sue idee espresse con chiarezza indicavano con altrettanta chiarezza il metodo di azione del Partito.

Ecco qui: « dal giorno della Repubblica per la gente che ha un cervello, che si muove ancora, per la gente che capisce, fatta la repubblica c'è da fare altre cose, c'è da indirizzare il popolo italiano verso la risoluzione dei problemi economici e sociali. E questa è la nostra funzione di oggi. Non c'è altro da fare.Non mi si rimproveri che ho dimenticato che c'è un problema morale da risolvere. Sissignori! Ma noi siamo un pochino presi da certe vedute della nostra scuola, per le quali pensiamo che i costumi dei popoli si mutano se si mutano le condizioni economiche. Pur non essendo marxisti sappiamo come si interpreta la storia. Questo è il problema: problema sociale e problema economico. Ed ecco, amici, che ci avviamo verso il concreto. Possiamo dirci vicini a conquiste fondamentali che devono essere rivolte dal Congresso,se il Congresso non vuole essere inutile. Il quesito è: con chi abbiamo a che fare ? Che cosa è l'Italia ?

« Se noi seguiamo le fanfaluche dei romanzi della sociologia e della filosofia non ci raccapezziamo più. Ci sono tante vittime di questa roba».

Le vittime di «questa roba» erano per Giovanni Conti i più funesti uomini politici che si potessero immaginare ed il suo bersaglio continuo furono proprio coloro che non condividevano questo suo atteggiamento diretto a risolvere i problemi più scottanti e più grossi, appunto con semplicità e buon senso.

Elucubrazioni sono dannose quanto le frasi fatte: bisogna che i repubblicani si muovessero sul terreno dell'azione politica concreta, dopo tanti anni di malattia e dittatura fascista, secondo un metodo capace di smantellare e di spicconare tutte le incrostazioni dello stato pseudo liberale e fascista e con rigorosa osservanza per un costume nuovo rivolto alla cancellazione dei sistemi politici del passato.

Se c'era un partito che doveva promuovere l'attuazione integrale della Democrazia, con applicazione di istituti nuovi e con la cancellazione delle strutture delle bardature, delle leggi, dei sistemi, delle regole che avevano presieduto allo svolgimento delle faccende politiche nei tempi passati, questo doveva essere il Partito Repubblicano.

Il suo movimento si presentava per Giovanni Conti, come il più completo per le riforme richieste: la scuola repubblicana aveva rappresentato il fulcro delle idee del movimento democratico moderno.

Con la Repubblica, il PRI aveva acquistato lo strumento istituzionale necessario per attuare la trasformazione della società, secondo le indicazioni nella propria scuola.

Più che un partito, il PRI doveva assumere la funzione di *movimento* permanentemente attivo come centro di iniziativa innovatrice e rivoluzionaria rispetto al passato.

Giovanni Conti sapeva che, *come Partito*, il PRI avrebbe finito per diventare strumento di attività politica a livello parlamentare e intravedeva il pericolo di una sua involuzione parlamentaristica che presto e sicuramente avrebbe colpito tutte le formazioni mancanti di una tradizione e perciò senza idee e senza spinta rivoluzionaria.

Prima fra tutte la Democrazia Cristiana, le destre ed i movimenti improvvisati che nascevano per ambizioni personali o motivi particolari.

Nel suo scritto su «Il Partito Repubblicano in Repubblica», Giovanni Conti aveva indicato con chiarezza e con semplicità le linee per uno sviluppo del movimento repubblicano.

Il suo sforzo era diretto a salvare il « movimento » e ad elevarlo a ruolo di guida della trasformazione politica e sociale della Nazione. La sua azione mirava perciò al duplice scopo di consolidamento del PRI come *partito politico* e come forza di *movimento* ideologicamente impegnato a combattere le battaglie istituzionali, al di sopra della mischia che si svolgeva a livello di politica di vertice: in Parlamento e nel Governo o per il Governo.

E scriveva: « Non furono di certo i repubblicani ad aver chiaro il compito veramente storico del loro partito: furono quasi sorpresi e sbalorditi per l'avvento della Repubblica e d'altra parte, forse mortificati, per la freddezza onde era avvenuta la proclamazione. Alla freddezza molti reagirono con un frenetico miracolismo. La Repubblica, nata tra le macerie e nella confusione, avrebbe dovuto marciare impavida, abbattendo avversari e nemici, superando tutti gli ostacoli, anche quelli dell'avvenire, improvvisando riforme d'ogni tipo, su svariati modelli disegnati senza troppe formalità e senza riguardo ai diritti della serietà e lasciando da parte senno e saggezza.

« Laddove, era, allora,necessaria una grande decisione a promuovere e a organizzare un'opera fervida per smobilitare il gigantesco opprimente e confuso, un altro giorno,con i democristiani», afferma testualmente: « La "formula del 18 aprile" finì, con la formazione di un ministero,... secondo un piano prestabilito, per far piazza pulita delle idee e di ogni proposito di azione *repubblicana* diretta alla rinnovazione della vita politica economica sociale del Paese, e finì per assegnare al Partito Repubblicano, mezzo affogato nei gorghi del parlamentarismo, la parte del socio che sottoscrive tutto, che approva tutto e che, per zelo, fa prodigi prevenendo ogni possibilità del socio principale ».

Quanto al movimento e cioè all'azione *istituzionale* del PRI, dichiarava: « Nel Paese non altra attività del partito diversa dalle commemorazioni, dalle inaugurazioni di lapidi, e non altro che discorsi degli ostetrici della nuova « *classe dirigente* » dedicati ad indicare vie e modi per estrarla e dar vita, secondo cotali politici sedicenti repubblicani, non già alla democrazia, cioè al complesso di *istituzioni* strumentali della sovranità popolare, ma alla democrazia *formazione politica*, cioè *classe politica*, cioè *oligarchia*, che la dottrina repubblicana, dal Mazzini al Rensi al Ghisleri, ha considerato *incompatibile* con la democrazia, anzi *negatrice* della democrazia.

« Di *azione* del Partito Repubblicano, in varie direzioni per attuare almeno qualche frammento del suo programma, neppure un segno.

Perchè, dunque, meravigliarsi, se si ripete la pungente, molesta domanda: a chi serve in repubblica un Partito Repubblicano? ».

E più ancora, proseguiva: « Non bisogna essere pensatori eccelsi per chiarire ai dubbiosi, che la funzione del Partito Repubblicano era, *anzitutto*, fondamentale *nella edificazione della Repubblica*. La struttura dello Stato doveva essere totalmente mutata. Avrebbero potuto costruire la Repubblica i monarchici?

Non potevano darsi all'opera essenziale nè i liberali, nè i socialisti, nè i democristiani.

Era il Partito Repubblicano quello chiamato, se non nell'attuazione legislativa e governativa delle sue idee (troppo modeste ne sono le forze), almeno alla *lotta* in ogni campo, e alla *propaganda* intesa a chiarire, che la Repubblica non è la prosecuzione della monarchia; che la Repubblica dei repubblicani voluta, non è solo, anche per la struttura datale dalla Costituzione, una Repubblica parlamentare, come continuamente dicono gli incoraggiabili parlamentaristi del passato, ma una Repubblica la quale, prima che al Parlamento, affida al Comune funzioni direttive e amministrative della vita locale economica e sociale, e alla Regione anche funzioni legislative, mentre attribuisce al Parlamento la direzione degli affari generali dello Stato, e al Governo l'esecuzione della volontà del Parlamento.

Il Partito Repubblicano era, *esso*, chiamato alla *lotta* per la riforma, voluta dalla Costituzione, dell'Amministrazione dello Stato, da iniziare con la nuova organizzazione dei Ministeri,forse da ridursi nel numero, e a ogni modo, da organicare in relazione all'ordinamento della magistratura e ad altri istituti nuovi e da continuare con l'abolizione di un grande numero di enti parastatali, di commissariati, di aziende, acc.

Il Partito Repubblicano era, *esso*, chiamato alla più fervida azione per il *Comune nuovo*, nella *Regione*. Era chiamato all'azione per la grande riforma tributaria alla quale dovevasi, e devesi, procedere partendo dalla sistemazione della finanza *locale*.

Lo *Stato nuovo libero*: ecco il *numero uno del* programma del Partito Repubblicano in Repubblica ».

Le proposizioni così espresse da Giovanni Conti avevano una ragione di natura ideologica, ma si proiettavano sul terreno di una concreta azione politica e sociale, senza difetti di logica: « Invece di impegnarsi in questa lotta, *tutta sua*,per edificare lo *Stato nuovo* del Partito Repubblicano, ha tranquillamente *ricevuto* lo Stato *qual'era;* se lo tiene tranquillamente dopo *quattro* anni dalla proclamazione della Repubblica, ora contento, ora scontento di avere visto

Anton Luigi Aiazzi

(Segue in ultima pag.)

Il Prof. Negri commemora a Roma Giovanni Conti

IL TEATRO CABARET ITALIANO, OGGI

C'è gente disposta a patire tutto dallo Stato o dalla società: disposta a soccombere alle tasse, alla espropriazione ed alla... cedolare, ma non a sentirsi dire, in uno spettacolo cabaret, per sua natura assai libero che tante cose, in Italia, vanno... così!

Che cosa è il teatro cabaret ? Per Paolo Poli, uno dei maggiori rappresentanti di questo genere di spettacolo, le definizioni sanno di naftalina. Laura Betti, altra notissima esponente del « cabaret » lo definisce: « Avanguardia - cronaca - sperimentalismo ». I brechtiani da strapazzo delle province italiane si limitano a dire che il cabaret è una semplice rivista intellettuale da camera creata, ideata e messa a scena per gli artisti di Piazza del Popolo, unici amici dei creatori e degli attori di questo genere di spettacolo presuntuoso ed antiborghese. Il teatro cabaret si presenta a noi come spettacolo per élite, forse perchè agli pseudo intellettuali delle province italiane non è ancora arrivato; ed una educazione cabarettistica in Italia non è mai esistita, e si accetta come fattore intellettualistico l'epica brechtiana o di Jonesco, Adamov, Beckett e Gênet. Il pubblico nuovo non esiste. Giancarlo Cobelli lo cerca nelle officine, nelle balere o nei circoli studenteschi, ed i cabarettisti vengono considerati matti esibizionisti o, come ama ripetere Laura Betti: « Animali preistorici o del 2570 dopo Lenin ».

Ma chi sono questi cabarettisti? che si propongono di fare? rompere le scatole alle persone più in vista della nostra società e smascherare ogni sotterfugio della politica, della religione?

Ma se diamo uno sguardo alla nostra politica ed ai nostri Curiali, vediamo che materiale per fare cabaret ce n'è, e molto. E un altro tipo di cabaret viene fatto dagli esponenti più in vista della nostra società: avendo tutto lo interesse a debilitare tali recite provocatorie dirette contro il malcostume, lasciando i giovani cabarettisti senza sovvenzioni, premi, teatri stabili, e li sottopone ad arcigne censure, anche se non può negare che ottimi attori, registi, cantanti e costumisti nascono da questi spettacoli allestiti con scarsi mezzi, che possono considerarsi veramente trampolini di lancio.

La Società, inoltre, ha paura delle verità umoristiche dei cabarettisti, che non hanno paura di offendere (se bisogno c'è) umoristicamente istituzioni, Stato, cittadini e loro rapporti.

C'è gente disposta a patire tutto dallo Stato, o dalla società: soccombere alle tasse che aumentano di giorno in giorno, alla espropriazione delle terre, alla cedolare, ma non a sentirsi dire in uno spettacolo cabaret, per natura libero ed eclettico, che in Italia ragazze bene si prostituiscono, e che non tutte le vergini sono piene di grazia, e in Villa Borghese come in Piazza di Spagna ragazzini si danno a ricchi e corrotti signori dai gusti ambigui e che la pederastia, mito dell'ambiente artistico in genere (pittura, cinema, moda) regna anche in politica, e in altri più sacri ambienti, e in quel mondo aitante e pieno di fusti che è lo sport. Scandali aggiunti agli altri più palesi dei Mastrella, delle banane, nel quale è coinvolto l'ex ministro, Trabucchi, di quello tragico del Vajont a quello artigianale delle marche da bollo false, all'ultimo del Premio Balzan.

Questi i problemi che ci vengono presentati dal cabaret, teatro antinaturalistico, dalla funzione etico-sociale, con parodie, mimiche, ballate, canzoni su versi dei più celebri scrittori italiani, quali Alberto Moravia, Ennio Flaiano, Pier Paolo Pasolini, Camillo Cederna, Ercole Patti. Con piume, lustrini e abbondanti pailletes, affidati al buon gusto degli attori che lo reggono.

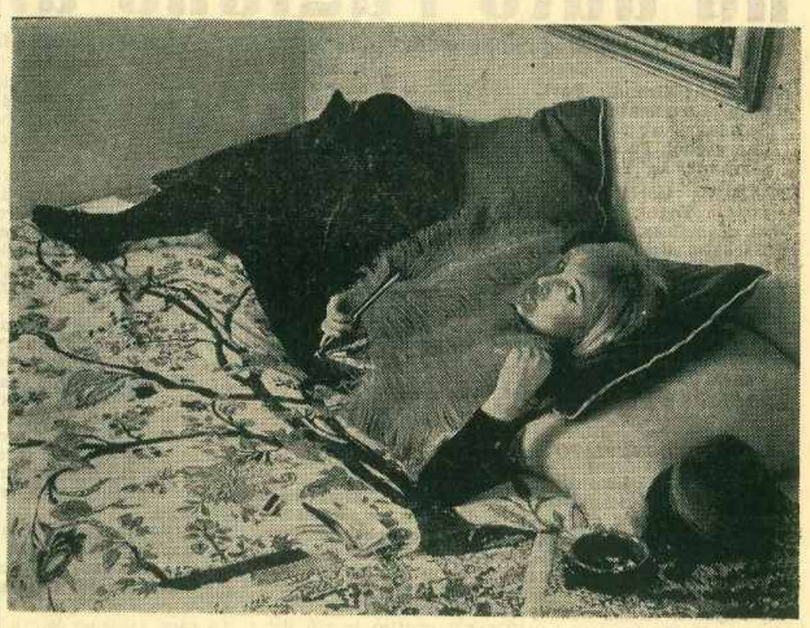
Ma chi sono questi cabarettisti ? E' proprio gente matta ed esibizionista come si crede? Laura Betti: veramente nella vita privata non è nè matta, nè oca, nè esibizionista, perchè non è nè attricetta in cerca di notorietà, nè pittrice scandalosissima e famosissima. La gente la vede giaguara come in palcoscenico,e ne ignora la riservatezza, l'intelligenza, la cultura e la classe nell'indossare non solo calzamaglia, ma abiti stupendi e cappelli di Balenciaga e Balmain. I suoi successi, da «Giri a vuoto» ad «Omaggi a Kurt Weill», alla commedia televisiva di Fallada «Tutto da rifare pover'uomo», con Poli, alla partecipazione a «Vivi»,l'opera di Mannino, alle serate in nights, clubs della Versilia molto impegnative, confermano e consolidano le doti e le qualità reali di questa singolare e brillante attrice, alla quale si deve la nascita in Italia di una nuova canzone, da non confondere con le novità assolutamete vecchie della « Sagra della Canzone nova » di Assisi, che sotto il pretesto dell'originalità ci presenta canzoni d'argomento sacro, devoto addirittura, a tempo di twist, hully gully, chachacha e surf.

E di Paolo Poli? Ci ha presentato recentemente lo spettacolo di Adamov «Paolo Paoli», ottenendo un clamoroso successo di pubblico e di critica. Poli anche lui non è un avventuriero nè una marionetta: ci viene spontaneo in suo favore il raffronto col Jo' Staiano «del giorno», il secolare felliniano, nipote di quel certo Starace segretario di vecchia fama che bramava una Italia maschia e virilissima e s'era illuso di fare cabaret alla faccia dello zio buonanima.

Giancarlo Cobelli e Maria Monti: chi non li conosce oggi. E il «Can Can degli Italiani» che all'Arlecchino di Roma sta toccando la centesima replica. L'uno mimo, l'altra squinternata cantante della «mala» milanese, nello stile quasi di Anna Fougez. Brutta si ma che toni.

Strana gente, non c'è dubbio, ma gente che ha diritto a un suo posto, anche a costo di polemiche, stroncature e critiche. E' l'anima popolare, in definitiva, che viene a galla, salace, burlona, spregiudicata a staffilare prima se stessa e poi lo storico mondo nel quale siamo costretti a saltabeccare. Senza pudori, dicendo pane al pane e vino al vino,senza sfumature e giri di parole. Abbiamo imparato dai nostri padri latini a castigare ridendo i costumi. E i nostri padri se ne facevano un vanto. Oggi questa azione moralizzatrice rimane nella strozza a tanti, fioccano le querele, ma i cabarettisti avranno fortunosa e lunga vita. Perchè troppo ancora il sole deve risplendere sulle sciagure umane

Lino Lopinto



Laura Betti la divissima del nostro teatro cabaret in un malizioso relax

Thomas Milian, il giovane attore cubano che vedremo prossimamente in TV nella commedia di Dinelli « L'uomo » a fianco di Evi Maltagliati

Sartre toglie il veto a «Le mani sporche»

La decisione è stata presa dallo stesso scrittore francese in una conferenza stampa a Parigi - L'opera che verrà rappresentata solamente in Italia, andrà in scena al Teatro Stabile di Torino il venti marzo

All'Istituto italiano di cultura dell'ambasciata di Italia e alla presenza dei soli giornalisti italiani, Jean Paul Sartre ha tenuto una conferenza stampa, che è stata preceduta da due brevi discorsi: uno del nostro addetto culturale, Ferrarino, e l'altro di Fulvio Fo, direttore amministrativo del Teatro Stabile di Torino.

Nel corso della conferenza stampa Jean Paul Sartre ha spiegato perchè, dopo essersi opposti per oltre dieci anni alla rappresentazione del dramma « Le mani sporche », ha ora consentito a una compagnia italiana di metterlo in scena. La compagnia è quella del Teatro Stabile di Torino, diretta da Gianfranco De Bosio, che presenterà « Le mani sporche » a partire dal 20 marzo. Lo spettacolo dello *Stabile torinese ha per Sartre il valore preciso di un « test » ed è questo che egli ha tenuto a spiegare agli italiani.*

Spiegare perchè abbia tolto il veto equivaleva a spiegare perchè lo avesse posto, e quindi a rievocare l'atmosfera speciale, di "guerra fredda", che regnava quando il dramma, nel 1948, fu rappresentato per la prima volta a Parigi. Questa atmosfera, qualche errore di regia, fecero sì — spiega Sartre — che "Le mani sporche" portato sul palcoscenico assumesse un significato diverso da quello che egli intendeva dargli. In breve, fu considerato un attacco contro il partito comunista, mentre l'autore intendeva dargli il significato di una presa di coscienza dei conflitti e delle contraddizioni che l'azione politica comporta,quella del partito comunista come quella di qualsiasi altro partito. I tempi (lo stalinismo imperava) non erano propizi a "prese di coscienza" da parte dei comunisti, i quali boicottarono il dramma; la destra, nell'atmosfera esasperata della"guerra fredda", lo portò alle stelle, e "Le mani sporche" "proseguì la sua carriera come "arma di guerra".

Quando Sartre partecipò a Vienna al Congresso dei partigiani della pace, un teatro della città, con intenzioni polemiche decise mettere in scena "Le mani sporche" il giorno stesso dell'arrivo dell'autore. Sartre impedì la cosa, ma il veto imposto per metter fine al malinteso divenne un'ar-

(segue in quarta pagina)

Una canzone di Laura Betti

Sono ancora senza stemma - e continua il gran dilemma:
da due anni salgo e scendo - prendo i reumi e non mi arrendo.
M'han trattata a pesci in faccia - ma sul viso... non c'è traccia !
Sempre ho la volontà - di salire in società !
Vie le zie con i parenti - che rimasero pezzenti
in compenso qui il Questore - là il Marchese e il Monsignore
Li ho pagati senza alcuna tircheria - e Dio sa se son costati, mamma mia !
Mi son presa un'astronauta - devo dire un poco incauta !
Son tornata sulla Costa - con un motto: faccia tosta !
Un'offerta al Re in esilio - non ringrazia ? Non batto ciglio !
Se mi dicono « cafona » - io sorrido come a « bbona » !
Sulla barca a Portofino - ho invitato chi fa fino
un Prix Nobel siciliano - un torero di Legnano
poi le figlie del Monarca che è in esilio - anche loro niente grazie, non me la piglio !
Il linguaggio anche è cambiato - e c'è un gergo patentato !
« Pipì room » per gabinetto - « Far la chose » è andare a letto !
E se un medico c'è in vista - sia ben chiaro è l'analista !
L'astronauta gli ho mandato - lui me l'ha disintegrato.
Ma non è finito ancora - questo rude mio lavoro:
C'è Menotti da salvare - pure il russo ho da imparare !
Via l'argento qua il Verleil per far figura - la scalata si presenta sempre dura !
Sono tornata dal mio Bill - che mi ha detto « Chèque-appeal ».
Incomincia col fondare - un teatro intellettuale
Però l'arte un po' mi stanca - la politica m'incarta !
Alla peggio, se va male - compro un seggio elettorale !

CAMILLA CEDERNA
(musica di Fiorenzo Carpi)

Luce sulla marina

Soffia gelido un vento che viene dal mare... Vento di marzo che piega la cresta dell'onda con voluttuosa fantasmagoria. Infuria sconvolge, erra di lido in lido. Irrequieto mandriano guida il proprio gregge di nubi scompostamente. Poi comincia a scendere la pioggia lentamente: aumentando d'intensità, precipita su di noi con rabbiosa violenza. Picchia sui cristalli quasi volesse penetrare e bagnarmi il volto di lacrime non mie. Io guardo guardo il mare, fatto limaccioso che si rincorre in furiosi caroselli devastatori. Ed il cielo che ne riflette il torbido, sopra d'esso. Guardo con attenzione perchè non è il temporale di sempre. Qualcosa di nuovo che ha fatto del cielo un palcoscenico in disordine. Alla mia sinistra la sera che avanza sul porto già brulicante di lumi. Alla mia destra apparso d'improvviso un fascio di luce che prorompe al di là delle tenebre. Sconvolgente, limpido, stupendo quasi un mastodontico riflettore acceso d'improvviso nella notte per tutti coloro che anelavano al sole. E la luce è. Un contrasto dalla impressionante bellezza, un fenomeno così raro data l'ora già tarda. Ed i miei occhi errano dall'una all'altra scena, cercando di saziare la mia sete di conoscenza. E vorrei che il mistero fosse ancora più palese, ancora più comprensibile, più mio per avvicinarmi a tutto ciò che sento sfuggirmi dalle mani, a tutto quello che trascende i limiti d'una consistente materialità.

E' la fusione di un contrasto per eccellenza. Tenebre e luce che si completano e si generano con una maestria che non dà l'esatta percezione di limiti ben definiti. E come se dalla notte fosse nato il giorno e viceversa senza che l'uno cancelli l'altro dalla nostra vista. Eccoli. Disegnati in cielo per il ristoro dei nostri occhi e della nostra anima. Ed io non riesco a trovare parole per descrivere l'armonia suscitata in me, nei miei pensieri rigenerati e purificati. Forse Iddio si è sporto sulla terra per benedire noi, per benedire questo angolo di mondo che ha un nome caro. Trapani riplende con una festa di vetri illuminati, mentre il mare ancora sconvolto fustiga gli ormeggi delle barche ancorate. Una terra piccola, ma prodiga nell'elargire a tutti coloro che l'amano il meglio di se stessa. Pian piano il miracolo finisce. Cala la tela su un'opera senza confranti, senza repliche. E non battiti entusiasti nè ovazioni di plauso. Soltanto uno stato di euforica festosità nata in me e in tutti quelli che hanno saputo cogliere l'intima essenza di tanto bello. La sera predomina. Tranquille luci illuminano la marina e l'onde si pacano poco a poco. Il vento intanto corre a cantare su altri lidi la propria melodia.

ANNA RUELLO

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia. Rivolgersi all'Amministrazione: Via G. Marconi, 30 - telefono 24808

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Nel derby con i cugini marsalesi

LA TRADIZIONE ha dato ragione alla squadra granata

MARSALA: Grandi; Pavinato, Crivellente; Cumin, Strada, Pucci; Lugo, Campagnol, Panza, Massagrande, La Volpicella.

TRAPANI: Gortan; Marino, De Togni; Marcellini, Zanellato, Firicano; Barbato, Bellemo, Bresolin, Morana, Rampazzo.

ARBITRO: Catalano di Reggio Calabria.

RETI: nel 1° tp. al 20' Barbato; nella ripresa al 23' Panza.

ANGOLI: 6 a 1 per il Marsala.

DAL NOSTRO INVIATO

Alla vigilia di questo derby, un non meglio identificato signor G. L., in una sua corrispondenza da Marsala, ospitata da un confratello locale, scriveva tra l'altro, testualmente: «L'attuale non gioco dei trapanesi rischia dunque di tingere tutto d'azzurro i 90 minuti che potrebbero e lo speriamo, fare registrare il trionfale ritorno alla vittoria del Marsala da una parte, e la lenta ma costante agonia del povero Trapani di mister Soffrido dall'altra! Il pronostico della vigilia è quindi tutto per il Marsala la cui inquadratura tecnica avvalorata dalla recente prestazione di Catanzaro, ha tutta l'aria di dover travolgere le microscopiche speranze di salvezza del... blasonato Trapani!».

A parte il fatto che simili dichiarazioni sanno di esagitato ed incontrollato fanatismo, neanche degno del più sfegatato dei tifosi, perchè un cronista, pur avendo la doverosa facoltà di diagnosticare crudamente le condizioni di una squadra, non può farlo in maniera su esposta, senza mortificare lo sport e la stampa sportiva, c'è da dire che pur avendo il Trapani confermato il suo «non gioco» (il signor G. L. non ha fatto una scoperta) e pur avendo il Marsala fatta pressione per quasi tutti i novanta minuti, la squadra di casa per poco non è uscita battuta dal proprio terreno di gioco.

Il che è in netto contrasto con le chanches attribuite al Marsala prima di questo ennesimo confronto con il Trapani.

C'era poi la tradizione a favore dei granata (non perdono dalla stagione 1958-59) e ancora una volta è stata rispettata.

La compagine azzurra ha il mal d'attacco, perchè non riesce a concretare a rete l'enorme volume di gioco che spesso riesce ad esprimere. Conta, infatti, sedici reti all'attivo, due in meno, cioè, dello stesso Trapani, quattro in più dell'Aquila e tante quante ne hanno ottenuto la Salernitana e la Casertana. Financo il Bisceglie (19), poi il Pescara (20), la Tevere Roma (20), l'Akragas (27!) e il Taranto (19), hanno segnato più del Marsala, il cui quintetto, dunque, è al penultimo posto nel quoziente attivo dei gol. Senza contare le segnature dei terzini.

Il pronostico, insomma, non poteva dirsi tutto del Marsala, ben conoscendo la scarsa realizzazione del quintetto azzurro e non potendo sottovalutare la difesa del Trapani.

Le due squadre, in questa stagione, si sono pressocchè equivalse a quest'altra gara di ritorno ha confermato i loro mali: buone difese, ma nientedinga del Trapani, imitato dal Marsala all'inizio. Poi in contropiede è venuta la rete di Barbato e nella ripresa si è assistito alla progressiva accentuazione offensiva da parte dei padroni di casa, con conseguente chiusura difensiva degli ospiti.

In questo frangente Firicano e Gortan si sono eretti a baluardo della loro rete ed hanno detto no alle rabbiose puntate degli azzurri.

La gara, abbiamo detto, non è filata sui binari della correttezza e l'arbitro Catalano, per niente adatto ad un clima simile, ha dovuto mandare negli spogliatoi, allo scadere del primo tempo, Pavinato e Bellemo.

S'era intravisto un certo nervosismo in campo, sin dai primi minuti di gioco e per primo n'era rimasto vittima l'interno Bellemo, fatto oggetto ad una spietata sorveglianza da parte di Pucci. Poi Crivellente diede fuoco alle polveri, assalendo Bresolin e avvenne il finimondo. Azzurri e granata si rincorrevano per il campo, dando la caccia agli stinchi, nè l'ineffabile Catalano seppe, lì per lì, sedare il tumulto. Intervennero i segnalinee e alla fine uno di costoro indicò in Bellemo e Pavinato i maggiori responsabili. Crivellente rimase in campo e continuò nelle sue scarponerie..

Era ritornato il clima arroventato di qualche stagione addietro, quando sembrava che una certa maturità sportiva aveva avuto il sopravvento sulle incontrollate manifestazioni di intolleranza, che avevano sempre accompagnato gli incontri fra Trapani e Marsala.

Sugli spalti il pubblico era numerosissimo, ma abbastanza folta era la rappresentanza degli sportivi trapanesi, i quali, malgrado tutto, stanno dimostrando di volere stare vicino alla propria squadra, anche nella cattiva sorte.

In gradinata i tifosi marsalesi facevano il diavolo a quattro e forse il calabrese Catalano ne era rimasto un po' impaurito. Ha fischiato moltissimo, spesso a sproposito e non ha saputo tenere in pugno la partita. Buon per tutti che non sia finita ancor peggio, perchè in definitiva il pareggio accontentò tutti, visto il comportamento delle due squadre in campo.

In apertura di ostilità era toccato a Crivellente colpire la traversa di Gortan, su un gran tiro di punizione. Il portiere granata ha, però, toccato con le dita la palla, che altrimenti si sarebbe schiacciata in rete, proprio sotto la trasversale. Al 16' Gortan si esibiva in una uscita volante, su una pericolosa incursione di Massagrande.

Il Marsala, superate le prime incertezze, cominciava a proiettarsi in avanti, ma al 20' fuggiva improvvisamente in contropiede Rampazzo, il quale veniva raggiunto e messo a terra da Strada, proprio nel lato minore del rettangolo dell'area azzurra. L'arbitro accordava ai granata la punizione e Morana lasciava partire un tiro a parabola che tagliava netta la retroguardia marsalese. Interveniva Barbato e con un fortissimo colpo di testa, mandava alle spalle dello esterefatto Grandi.

Al 28' era ancora Gortan a dire no a Massagrande e il portiere granata si ripeteva un minuto dopo su testata di Cumin.

La difesa granata ha avuto un gran daffare per frenare le folate offensive azzurre e Firicano si è fatto distinguere per alcuni azzeccati interventi, in questo finale del primo tempo.

C'è stato ancora un fortissimo tiro di La Volpicella da distanza ravvicinata, parato a terra da Gortan al 37' e al 45' gli incidenti e le espulsioni già descritte.

Nella ripresa, al 5', un altra punizione di Crivellente, trovava ancora Gortan pronto alla parata.

Da questo momento cominciava la vera offensiva del Marsala, che riusciva a riequilibrare l'incontro al 23' ad opera di Panza.

C'era stato un fallo di Crivellente su Bresolin nella metà campo azzurra, ma l'arbitro, assegnava la punizione al Marsala. Lanciava lo stesso Crivellente, aprendo all'estrema destra, dove era appostato nientemeno Pucci. Questi crossava immediatamente e Panza, imitando in ogni dettaglio Barbato, spediva di testa alle spalle di Gortan.

Al 34' Crivellente da qualche passo, mancava il raddoppio, dopo di che la partita si trascinava sino alla fine, con il Marsala vanamente proteso all'attacco.

Gli azzurri hanno fatto registrare, dunque, una netta supremazia territoriale, ma i loro attacchi si sono spenti quasi costantemente sui piedi dei difensori granata.

Il Trapani dal canto suo, avrebbe potuto osare di più all'attacco se non altro per frenare l'urto offensivo della squadra locale.

Salvatore Foraci

Pretura di Erice

Il Pretore di Erice, con decreto penale del 23-1-1964, divenuto esecutivo, ha condannato BONAFEDE GIUSEPPE di Gaspare nato a Valderice il 29-5-1938 e residente in Erice - Frazione Casa Santa - alla pena della multa in lire 15.000 e alla ammenda in L.200.000 per aver posto in vendita latte di vacca non genuino ed annacquato al 31%. In Erice il 24-8-1963.

Ha ordinato la pubblicazione del decreto penale per estratte sul giornale «Trapani Nuova».

Estratto per uso pubblicazione.

Erice, lì 18 marzo 1964.

IL CANCELLIERE CAPO
(Dott. Giuseppe Di Salvo)

SEGUITI

DEMOCRAZIA

(segue dalla terza pagina)

piazzare gli uomini che aspiravano a «governare»: e il Paese, bisbetico e adirato, dei mali e dei malanni prodotti dalla *sopravissuta* monarchia, ha giudicato colpevole la Repubblica.

Altra grande funzione spetta al Partito Repubblicano: *quella diretta a chiamare* alla partecipazione alla vita attiva tutte le più *piccole formazioni sociali*, oggi, del tutto assenti, ignorate e fuori del moto della vita nazionale: intendo parlare dei piccoli Comuni, dei borghi e dei villaggi della penisola e delle isole».

Questo richiamo alle piccole *formazioni sociali* era il richiamo alle cose semplici inquadrate in un contesto politico di grande valore strumentale, la cui realizzazione finale rappresenta la soluzione democratica e libertaria del problema sociale del nostro tempo e cioè dell'umanizzazione dell'individualismo mediante l'associazione.

SARTRE

(segue dalla terza pag.)

ma a doppio taglio. "Si disse — ricorda Sartre — che, avvicinandomi sempre più alle posizioni dell'estema sinistra, lo ripudiavo".

Ora, la situazione generale è cambiata: l'atmosfera è meno tesa, nella sinistra, specialmente in Italia, afferma Sartre. La contestazione, la discussione, sono ora possibili, ed è possibile porre problemi. L'anticomunismo sfrenato degli anni della "guerra fredda" ha ceduto il posto, anche dall'altra parte, a un più sereno dibattito.

Dal pubblico torinese Sartre attende perciò una risposta alla seguente domanda: è possibile restituire al dramma il suo significato originale, non ostante le distorsioni provocate dalle vicende attraverso le quali è passato? Non è il giudizio dei torinesi sul valore intrinseco dell'opera che deciderà della sorte de "Le mani sporche"; si tratta di vedere se, nella regia del Teatro Stabile, nella mutata atmosfera politica, davanti a un pubblico che Sartre giudica "intelligente e privo di pregiudizi" "Le mani sporche" riacquisterà il suo senso originale, sul quale si potrà discutere, con il quale si potrà essere o no d'accordo, ma che finalmente "sarà quello che è e soltanto quello che è". In caso positivo, il veto decennale sarà tolto, e il dramma potrà essere rappresentato ovunque con il consenso dell'autore. In caso contrario, "avrò perduto — afferma Sartre. — Vorrei dire che non mi sono fatto comprendere, che vi sono errori nel testo, o che il lungo malinteso ha ormai tolto al dramma ogni possibilità di apparire quello che è, quello che voleva essere".

Va infine ricordato che nei primi anni del dopoguerra "Le mani sporche" fu rappresentato in Italia dalla Compagnia di Luigi Cimara e Leonardo Cortese.

SCUOLE ENEM

(segue dalla prima pag.)

nem. E' naturale, adesso, attendersi la reazione di taluni ambienti per i quali la formazione culturale dei figli — vedi gli umili padroni dei ciancioli — è cosa assolutamente secondaria rispetto ai reali bisogni della loro vita; come è da prevedersi una defezione in massa verso l'Istituto Nautico o verso svariate altre possibilità di impiego per i giovani usciti dalla Media Unica.

La Marina Mercantile, che per il passato riceveva ogni anno mille nuove unità altamente qualificate per gli equipaggi del naviglio mercantile e peschereccio, risentirà indubbiamente della contrazione della disponibilità di nuovi marittimi e andranno deluse le crescenti richieste da parte di armatori e compagnie di navigazione europee ed extraeuropee.

Finora gli appelli, gli appassionati interventi del Comandante Abate, Direttore della Scuola Enem di Trapani, lo stesso schema di disegno di Legge presentato al Ministero della P.I. mirante ad evitare il prodursi della crisi, sono stati vani. La legge 1859 ha fatto giustizia e giustizia sommaria di una Scuola viva al servizio di urgenti aspettative.

Non si potrebbe — ci si domanda adesso — conservare le Scuole dell'Enem, integrate ed aggiornate in piena armonia con la Scuola di Stato, cosicchè si abbia una Scuola Media in tutto simile a quella Unica, ma nella quale, in più, siano impartite lezioni di Nautica e di Meccanica Navale?

Questa potrebbe essere una delle ultime possibili soluzioni che concilierebbe le direttive del legislatore e le necessità della Marina da pesca e da traffico, a Trapani fortemente avvertite.

E' una soluzione che si muove sul piano della speranza, ma che le numerose vivissime istanze da noi raccolte, ci inducono a caldeggiare e a sottoporre all' attenzione degli Organi responsabili. Perchè sono istanze reali, sono problemi spiccioli, ma che hanno un loro grave peso all'avvenire della nostra flotta mercantile.

AGRICOLTURA

(Segue dalla prima pag.)

lavori e quindi il DDL potrà essere inserito all'ordine del giorno dell'assemblea.

Nei prossimi giorni la presidenza della Regione trasmetterà alla Segreteria Generale di Palazzo dei Normanni il testo del DDL sulla costituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura. Attualmente la commissione competente sta esaminando il testo di un analogo provvedimento di iniziativa parlamentare.

Fino ad oggi alla segreteria regionale dell'Assemblea figurano presentati 220 DDL, di cui soltanto una aliquota estremamente esigua è passata al vaglio della Assemblea. Tra i provedimenti più importanti approvati nella precedente sessione è quello relativo alla modifica delle quote di riparto dei prodotti agricoli che prevede un sensibile miglioramento delle quote spettanti a mezzadri, partecipanti e coloni.

CERCANSI 12 - 15 *vani in zona centrale da adibire ad uffici, anche divisi in più appartamenti, purchè nello stesso stabile.*

Rivolgersi a Trapani Nuova - Tel. 24808.

FIAT 1100 TN Diesel

il veicolo commerciale del momento!

1 Motore a nafta di consumo economico
2 Non soggetto alla nuova tassa
3 Non soggetto alla disciplina della vendita rateale

Portata q.li 13 - Volume mc. 5,25 Prezzi franco filiali: furgone L. 1.375.000; camioncino L. 1.355.000

La gamma dei veicoli commerciali Fiat esenti da tassa d'acquisto e vincoli rateali - comprende anche:

1100 T Prezzi franco filiali — Portata q.li 12,3 - Volume mc. 5,25

autotelaio	L. 855.000
cabinato	L. 1.035.000
camioncino	L. 1.130.000
furgone	L. 1.150.000
autobus	L. 1.600.000
uso promiscuo	L. 1.625.000
scuolabus	L. 1.780.000
ambulanza	L. 1.860.000

600 T CARROZZERIA OM Prezzi franco fabbrica — Portata q.li 4,5 - Volume mc. 2,65

autotelaio	L. 540.000
furgone	L. 795.000
furgone con porte sui due lati	L. 815.000
furgone vetrinato	L. 835.000
furgone tetto apribile	L. 890.000
furgone isotermico	L. 890.000